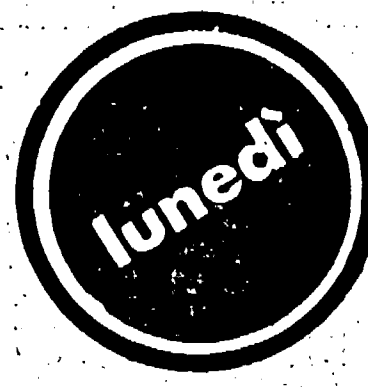


Possente risposta della Toscana alle violenze fasciste

(A PAGINA 2)

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO



Il questore Mangano non crede alla vendetta mafiosa

(A PAGINA 5)

Il centro-destra alimenta un clima di attentati e violenze

Le trame della destra confermano l'urgenza di cacciare il governo sorretto dai missini

G. C. Pajetta a Trieste: facciamo appello a tutti coloro che respingono il ricatto del centro-destra - Andreotti prospetta la minaccia di elezioni anticipate - Il PRI ribadisce le sue critiche - Un discorso di Mosca

Limite superato

L'ATTENTATO dinamitardo al direttissimo Torino-Roma, fatto per puro caso, era destinato a provocare una strage spaventosa. Il crimine reso, a tutte lettere, la firma fascista: si tratta di un appartenente a un famigerato gruppo nero, legato per mille fili al MSI e alle strutture eterogenee internazionali (allo stesso gruppo apparteneva, e aveva i medesimi collegamenti, l'autore del tragico tentativo di dirottamento aereo di Ronchi dei Legionari). Si accumulano dunque gli episodi di una marea di attentati con ogni mezzo, a intorbidire il clima politico del Paese con chiari fini antidemocratici e antisociali. L'opinione pubblica, già colpita dai fatti gravissimi emersi in rapporto con lo scandalo delle intercettazioni telefoniche, dall'aggressione intimidatoria contro il magistrato che dette l'avvio alle indagini, dalla sparatoria contro un questore, è ormai molto addentato a questa e ad altre oscure vicende ha diritto di giudicare largamente superato ogni limite di tollerabilità. Uomini, gruppi e organizzazioni perfettamente conosciuti e che da gran tempo avrebbero dovuto essere messi nell'impossibilità di nuocere hanno goduto e continuano a godere di verghose omerie. Peggio, sotto l'usbergo di una linea governativa antipopolare che li incoraggia e li copre, con sempre maggiore chiarezza emergono i rapporti tra le centrali dell'eversione e specifici settori dell'apparato statale e dei pubblici uffici.

In una situazione come questa, che s'aggiunge al galoppante caos economico e alle drammatiche difficoltà che esso determina per il tenore di vita delle masse, la sussistenza stessa del governo di centro-destra rappresenta un evidente elemento di pericolosità politica e sociale. Il tono dei reiterati — e ormai quasi quotidiani — interventi del presidente del Consiglio non può essere definito altrimenti che scandaloso. E' un tono aggressivo e ricattatorio, contro persone e correnti del suo partito e di altri partiti, che non può trovare base né giustificazione alcuna dinanzi al paese (allimento dei conclamati obiettivi di ordine, «buona amministrazione», «risanamento economico» con cui il centro-destra si era presentato. E' totalmente falso dire — come fa Andreotti — che «il cittadino non fa troppe distinzioni tra governo, polizia, partiti e magistrati». Il cittadino distingue benissimo tra chi male governa il Paese e chi si fa strumento di questo malgoverno, e chi si batte invece per un sempre più urgente risanamento politico e per l'avvio di un corso nuovo. I contorcimenti propagandistici di Andreotti, di Forlani, di Piccoli, dell'organo della DC non possono servire a coprire la verità. La verità è che il governo di centro-destra si trova sempre più spesso privo anche di una maggioranza in Parlamento sui più diversi e importanti problemi, e che ricorre spudoratamente, per restare a ogni costo in sella, all'apporto squalificante dei suffragi missini: il che, nel caso della conclusione del dibattito sull'economia, è apparso evidente a tutti gli osservatori indipendentemente dal loro orientamento. E' del tutto chiaro che un simile inquinamento, che tende ad assumere carattere organico, dà fiato e spazio alle ali più reazionarie e ai loschi figure della trama nera. E' del tutto chiaro che questo stato di cose va liquidato, per il bene del Paese.

ROMA, 8 aprile. L'appello del PCI a tutte le forze democratiche perché, con un necessario sussulto politico e morale, liberino il Paese da un governo apertamente inquinato dall'appoggio fascista non più sorretto da importanti componenti della sua maggioranza, innetto di fronte ai problemi della crisi economica e sociale del Paese, privo di autorità di titolo democratico per restaurare la certezza della legalità repubblicana, ha destato la reazione rabbiosa ma anche imbarazzata del presidente del Consiglio e della corrente centrista della socialdemocrazia. Al pateto senso d'insicurezza si accoppia, nelle loro prese di posizione, un'arrogante richiesta di tempo e di fiducia prendendo a pretesto proprio quei ribattuti alla situazione e al clima del Paese dalla politica di centro-destra. La rampogna non si rivolge solo ai comunisti e alle sinistre, ma anche a coloro che nella DC hanno mostrato di non sopportare i pericoli di involuzione e a coloro, come repubblicani, che pur non traendo coerenti conclusioni dalle loro critiche, chiaramente negano ad Andreotti la capacità di far uscire il Paese dal marasma.

Ma non saranno certamente queste rabbiose sortite (ne riflettano più avanti) a bloccare il dialogo che il PCI intende condurre, con senso di urgenza, come la situazione esige, con tutti coloro che sentono l'esigenza — in diverso grado — di battere per un'inversione di tendenza. Il senso di questo appello, di questo dialogo di chiarezza di intenti, è che non si può accettare che non siano i comunisti a concludere la conferenza regionale del PCI — dal compagno Gian Carlo Pajetta. Egli ha detto che il momento politico grave vede oggi accrescersi la responsabilità che compete alla classe operaia di una politica unitaria che solo può essere garanzia di democrazia di fronte alle manovre autoritarie e ai profittatori che devono essere sventati a tempo.

Telefoni - spia: in tribunale noti industriali?

● Settimana forse importante nelle indagini per le intercettazioni telefoniche. Oggi interrogatorio da parte dei giudici romani di Ponzi e Mattioli. Domani confronto dei due con Beneforti tradotto a Milano. Circola insistente la voce che forse saranno di scena gli industriali che hanno sollecitato le intercettazioni e lo spionaggio telefonico. Forse verranno interrogati nel corso della settimana.

(A PAGINA 5)

Thieu in Italia fra il disprezzo e nell'isolamento

● Il dittatore di Saigon è giunto ieri mattina a Roma accolto da un eccezionale schieramento di poliziotti e carabinieri. Per andare da Ciampino alla Farnesina è stato adoperato l'elicottero. Stmane gli incontri con Leone e con Paolo VI. Anche ieri proteste nei quartieri della capitale e a Milano, dove i «gruppi cristiani» hanno espresso il loro «rammarico e netto dissenso» per l'incontro del Papa con Van Thieu.

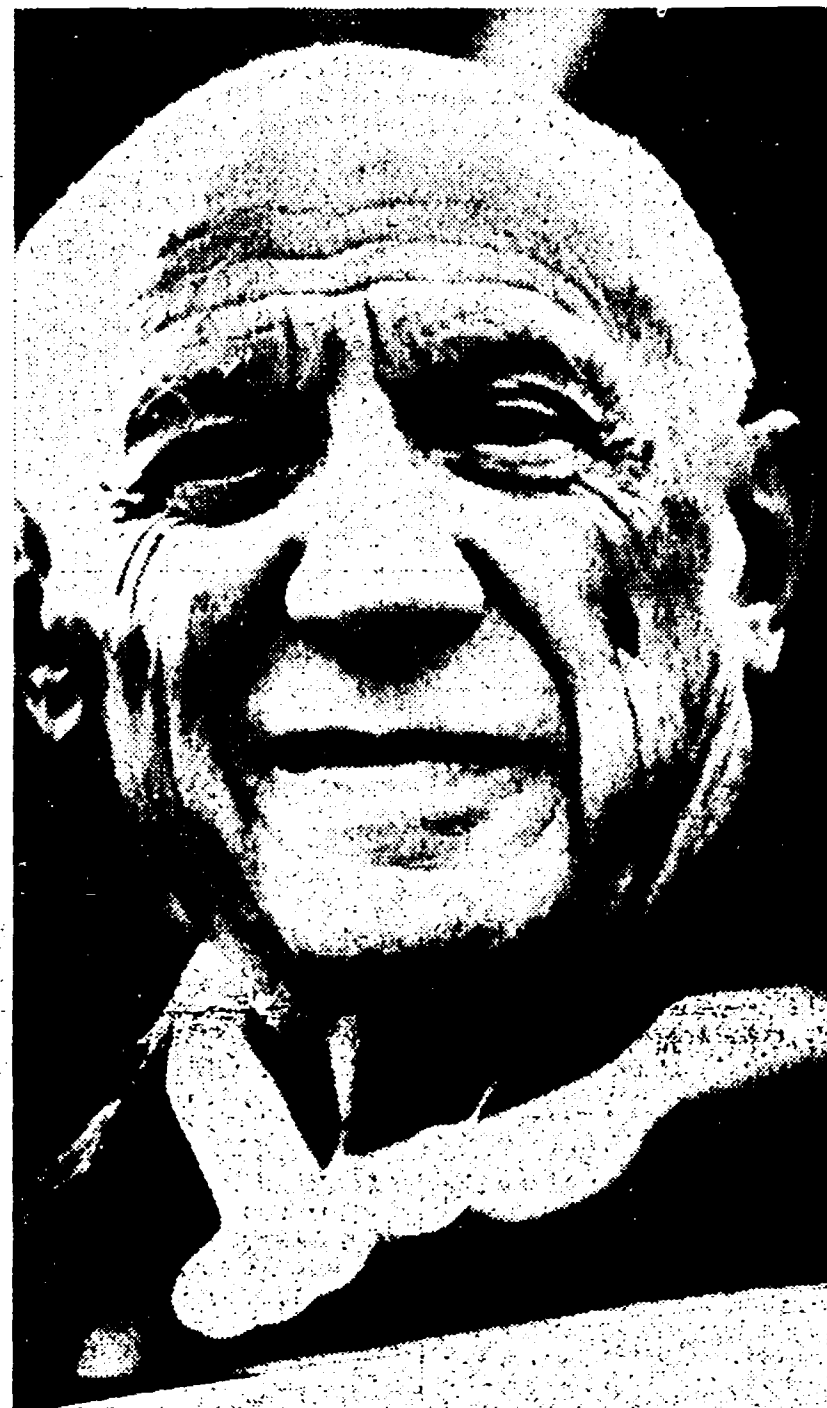
(A PAGINA 12)

Un lutto per l'arte, per il movimento comunista, per l'umanità intera

E' MORTO PICASSO

Il mondo rende omaggio al grande artista e al militante democratico

La sua salute era da tempo peggiorata - Ma a 92 anni continuava a lavorare con straordinaria energia - Saranno presto esposte duecento opere che testimoniano di un «nuovo periodo» della sua arte - Una dichiarazione del segretario del PCF George Marchais



DAL CORRISPONDENTE

PARIGI, 8 aprile

Pablo Picasso, il più grande pittore del nostro secolo, uno dei più potenti geni creativi di tutti i tempi, è morto questa mattina nella sua villa «Notre Dame de Vie» a Mougins, sopra Vallauris, dove risiedeva stabilmente dal 1960. La notizia della morte è stata data verso le quindici di questo pomeriggio dal suo segretario spagnolo Miguel, che peraltro si è rifiutato di ripetere le circostanze del decesso del Maestro.

Si sa che il dottor Rance, che da qualche tempo sorvegliava la declinante salute di Picasso assieme al medico parigino dottor Bernal, era stato chiamato d'urgenza al capezzale del malato dalla moglie Jacqueline, nella tarda mattinata. «Quando sono arrivato — ha dichiarato il dottor Rance — era ormai troppo tardi. Picasso era già morto e il momento del trapasso deve situarsi verso le 11,40».

Dal 1944, quando Picasso aderì al Partito comunista francese, la sua vita e le sue idee di grande artista creatore si legarono profondamente alla vita, alle lotte e alle speranze dei comunisti e dei democratici in ogni dove. «I comunisti italiani hanno sempre guardato con fierezza e commozione al compagno Picasso. Lui ha sempre sentito come uno di loro, un artista che diceva la verità sulla vita, e spesso era una verità dura e drammatica, ma che riusciva a vedere e a far vedere anche la bellezza e la giovinezza dell'uomo e del mondo. I comunisti italiani del compagno Picasso pittore di Guernica e della Spagna repubblicana, del Massacro in Corea, del grande monumento all'umanità con la guerra e la pace. Hanno amato Picasso premio Lenin per la pace e la cui colomba ha portato ovunque la

Augusto Pancaldi
SEGUE IN QUARTA

ALLE PAGINE 3 E 4:
La figura e l'opera dell'artista. Il cordoglio del mondo della cultura.

LUIGI LONGO

Profondo dolore dei comunisti italiani

ROMA, 8 aprile

Il presidente del PCI, compagno Luigi Longo, ha riaccolto la seguente dichiarazione sulla morte di Pablo Picasso:

«Grande è il dolore per il lutto che colpisce i comunisti italiani, i comunisti di tutto il mondo e la cultura che in Pablo Picasso ha avuto un tipo nuovo, rivoluzionario di artista umanista. Ma la ricchezza, la bellezza e la complessità stessa della sua opera sono tali che sovrastano la morte, costituiscono una seconda vita».

«Dal 1944, quando Picasso aderì al Partito comunista francese, la sua vita e le sue idee di grande artista creatore si legarono profondamente alla vita, alle lotte e alle speranze dei comunisti e dei democratici in ogni dove. «I comunisti italiani hanno sempre guardato con fierezza e commozione al compagno Picasso. Lui ha sempre sentito come uno di loro, un artista che diceva la verità sulla vita, e spesso era una verità dura e drammatica, ma che riusciva a vedere e a far vedere anche la bellezza e la giovinezza dell'uomo e del mondo. I comunisti italiani del compagno Picasso pittore di Guernica e della Spagna repubblicana, del Massacro in Corea, del grande monumento all'umanità con la guerra e la pace. Hanno amato Picasso premio Lenin per la pace e la cui colomba ha portato ovunque la

immagine delle lotte per la pace delle forze progressive di tutto il mondo.

«Ma i comunisti sanno che già da prima la ricerca artistica di Picasso era sotto il segno dell'amore e della scoperta della vita e contro la abitudine e l'inerzia. Per decenni la sua ricerca ha progredito con una volontà di conoscenza e di immaginazione che è propria dei comunisti e delle loro lotte per una società nuova.

«Picasso è entrato nella mente e nel cuore dei comunisti come l'artista rivoluzionario, come il pacifico creatore il quale, per necessità della storia e per la violenza del capitalismo e dell'imperialismo, deve dire cose terribili; ma, allo stesso tempo sa vedere e far vedere la bellezza di un mondo umano e pacifico.

«Noi esprimiamo il nostro dolore profondo ai familiari del grande artista, ai compagni francesi e spagnoli a nome di tutti i comunisti e i democratici italiani. Abbiamo saputo che il compagno Picasso ha dipinto fino all'ultimo. Il suo messaggio, ancora una volta, è un messaggio di giovinezza e di fiducia nel nuovo che avanza. Nelle menti dei comunisti italiani e di tutto il mondo Picasso lascia tante sue immagini di vita che cresceranno e contribuiranno a portare avanti lo spirito di conoscenza, creatore e costruttore, che è della classe operaia e del movimento comunista internazionale».

IL CHIARO DISEGNO TERRORISTICO NEL FALLITO ATTENTATO AL TRENO IN LIGURIA

Se la bomba fascista fosse scoppiata vi sarebbero state centinaia di vittime

Estese le indagini a Milano e Bergamo, teatro delle precedenti imprese provocatorie e teppistiche del bandito del treno

Dalle lotte delle masse femminili un impulso per cambiare il «destino» del Mezzogiorno

● Concluso a Napoli il convegno delle donne comuniste del Sud. Un appassionato dibattito ricco di esperienze. Testimonianze di lotta e di impegno democratico delle donne meridionali. Interventi delle rappresentanti di tutte le regioni e delle responsabili femminili nazionali della CGIL, dell'UDI, della FGCI. Affrontato il problema degli strumenti organizzativi. Discorso del compagno Aldo Tortorella della Direzione del PCI. Il problema del lavoro «nero», dequalificante, sottopagato. Il documento approvato dall'assemblea. (A PAGINA 2)

Panico a Torino per esplosioni di gas



TORINO — Panico ieri a Torino per una serie di violente esplosioni di gas che hanno devastato case e strade in una popolosa zona della città e nelle vicinanze della «città nuova», a Collegno e Rivoli in particolare. Inquadrati i danni; cinque le persone gravemente ustionate e numerosi i feriti. Nella foto: una casa creata a Collegno per l'esplosione del gas. (IL SERVIZIO A PAGINA 6)

L'attentato al treno Torino-Roma se fosse riuscito avrebbe causato centinaia di vittime. La bomba, secondo i mandanti e gli organizzatori dell'attentato, avrebbe dovuto esplodere sulla quinta carrozza dietro alla quale erano dieci vagoni con un migliaio di persone a bordo. Sarebbe stata certo una strage, che avrebbe fatto impallidire il drammatico ricordo dell'attentato di piazza Fontana.

Lo scoppio anticipato del detonatore, sostenendo, al contrario, di essersi ferito accidentalmente. Nico Azzi è stato ricoverato e piantonato in ospedale, ha dunque salvato centinaia di vite umane.

Il dinamitardo, Nico Azzi, nega testardamente, contro ogni evidenza e testimonianza, di essere stato ferito dal detonatore, sostenendo, al contrario, di essersi ferito accidentalmente. Nico Azzi è stato iscritto al movimento di Almirante; ha abbandonato il MSI da tempo relativamente breve, trovando cameratesca ospitalità tra le file di «Ordine Nuovo». L'organizzazione fondata da Pino Rauti, Bergamo e Milano sono state le piazze sulle quali si sono registrate le gesta teppistiche e banditesche dell'arrestato e dove si indaga sul suo passato.

Ma le indagini devono andare ben oltre, devono puntare ai mandanti, agli organizzatori e agli ideatori della strage fortunatamente mancata, che avrebbe creato nel Paese estrema tensione. (SERVIZIO A PAG. 5)

Venduto a Padova il biglietto del 1° premio della Lotteria di Agnano

AGNANO (Napoli), 8 aprile

Il biglietto serie A n. 42306 abbinato a «Lighting Larry» e venduto a Padova, ha vinto il primo premio della lotteria di Agnano, di 150 milioni di lire.

Il biglietto vincente è stato venduto nella latteria di Giuseppe Sarto, in via Buzzacarin 53.

Il biglietto serie G n. 04317 abbinato a «Lates Record» e venduto a Milano ha vinto il secondo premio, di 75 milioni di lire.

Il biglietto serie U n. 76562, abbinato a «Carosio» e venduto a Roma ha vinto il terzo premio di cinquanta milioni di lire.

A PAGINA 11
UN NOSTRO SERVIZIO
SUL G.P. LOTTERIA
DI AGNANO